

TESTIMONIANZA di COSCIA Felice, nato a Novi Ligure il 9 dicembre 1923 ed ivi residente in via Montenero 13-
Nome di battaglia "MONELLO" - tel. figlia 70.320
(resa il 17.12.1977)

Salii in montagna quando "VILLA" si trovava all'ospedale di Tortona grazie ad alcuni amici del Borgo che già si trovavano nei partigiani. Originari del Borgo di Novi Ligure eravamo in 20 e formammo poi, il mercoledì sera precedente il rastrellamento, al Lombardo, il distaccamento "NOVI"; di quel distaccamento, secondo quanto dice Semino ("NOVI"), solo due non erano del Borgo: "ORFEO" cioè Ezio Tulipano e certo "ORSO", di Pozzolo Formigaro, che alla MENTA I volle venire per forza con noi. Nel salire in montagna, passai dai laghi della Lavagnina e arrivai al Brignoleto, dove trovai tutti i miei amici oltre a MACCHI, LEO, ETTORE, GIACOMINO ed altri. Dal Brignoleto, il nostro gruppo di Novi passò al TUGELLO, dove rimase circa una settimana, e poscia al LOMBARDO (la prima volta), dove restammo 15/20 giorni spostandoci dopo alla CASCINA NUOVA. Io facevo il fornaio e quando c'era la farina andavo a fare il pane al TUGELLO, dove c'era un forno che utilizzavamo. Nel tempo che ero al Brignoleto gli Alleati ci fecero un lancio nella zona degli Eremiti e uno dei paracadute andò a cadere nella zona di Voltaggio e si perdette; noi avevamo acceso tre fuochi e i contadini ci aiutarono con i carri a trasportare il materiale dei lanci. Alla CASCINA NUOVA facevo la staffetta fra il distaccamento e il BRIGNOLETO, dov'era allora il comando, e la BENEDICTA, dove era stata poi sistemata l'intendenza e donde prelevavo i viveri da portare alla CASCINA NUOVA. MAGGI, dopo aver perduto il comando del distaccamento nostro, passò con quelli del ROVERNO. (Semino - "NOVI" - precisa nella stessa occasione che vide MAGGI, per l'ultima volta, quando si allontanava dal distaccamento avendo lasciato il comando, dirigersi verso L'Arpescella, e cioè in direzione opposta a quella del ROVERNO). Il mulo lo tenevamo dapprima al Brignoleto, poi al TUGELLO dove c'era il posto, e io e CUCCILO lo utilizzavamo per andare a fondovalle o in prossimità del fondovalle a prelevare i viveri che ci preparava l'organizzazione clandestina; la bestia andava sola perchè conosceva la strada meglio di noi. Il lunedì di Pasqua ritornai dove "ORFEO" era stato colpito da una raffica di mitraglia e lo trovai morto in un anfratto del terreno in prossimità delle FERRIERE Superiori, dove c'è la condotta dell'acquedotto; era stato ferito alla testa da una raffica di mitraglia mentre era di pattuglia con due genovesi ("NOVI" Semino - mi riferisce riservatamente che MONELLO faceva parte della pattuglia. Se non fosse così come lo avrebbe trovato? E se nel distaccamento vi erano solo quelli del Borgo come afferma Semino - "NOVI" - tranne ORFEO e ORSO da dove sono usciti i due genovesi?). Ne riferii, poi, a PERSANO dell'organizzazione clandestina di Novi. Il mattino del rastrellamento ci ritirammo, tutti d'accordo, verso la Benedicta dove trovammo MACCHI che ci suggerì di andarcene al TUGELLO dove c'era LEO. Trovammo lì anche GRISKA ferito, che lasciammo nascosto in una roccia. Ci portammo, poi, verso il Mulino e rimanemmo in quelle vicinanze fino alla sera, allorchè, spogliatici di tutto ciò che avevamo di bianco per non farci individuare durante la notte, partimmo in direzione dei Mulini di Voltaggio. Ivi arrivati al mattino, "BLACK" e

un altro andarono a cercare da mangiare e ritornarono con poche fette di polenta e due panini, che ci dividemmo. Con noi si era aggregato un meridionale e nei pressi dei Molini di Voltaggio, quando ci dividemmo in gruppetti di 4 o 5 per attraversare la strada e portarci fuori zona del rastrellamento, restò con me; vi erano anche due genovesi nonché quello di Tassarolo (cioè "SBARRA"). Mentre ci accingevamo ad attraversare la strada, il meridionale, come arrivò al selciato, fu colpito e ucciso da una raffica tedesca. Eravamo poco fuori dei Mulini di Voltaggio. Un giorno furono catturate due donne, due spie, che venivano su dai laghi della Lavagnina; portate al BRIGNOLETO, si accertò che erano spie mandate su dai fascisti e furono fucilate e sotterrate sotto il primo pilone al di là del campo dalla parte opposta del BRIGNOLETO. Io feci le fosse. Una delle due aveva una pelliccia grigia e forse l'aveva anche l'altra. Il nome di battaglia "MONELLO" mi venne dato e io lo accettai perchè sapevano che io ero un ragazzo molto vivace e, senza presunzione, molto coraggioso. Seppi dove si trovava TULIPANO Ezio, cioè "ORFEO" morto da quello della pattuglia rientrato al distaccamento. Motivo per cui poi l'ho rintracciato subito.